

# Portogruaro

A destra le immagini della fiaccolata per Silvia Gobbato, la giovane assassinata



Marco Corazza

SAN MICHELE

«Cattiveria e volontà di ferire». Così il vescovo Giuseppe Pellegrini ieri sera ha ribadito quanto emerge dalle indagini sulla morte di Silvia Gobbato, ringraziando la famiglia «per aver pregato anche per Nicola», l'assassino della giovane. In tanti ieri si sono stretti alla famiglia della giovane avvocatessa di San Michele al Tagliamento, prima con una fiaccolata partita da San Filippo per raggiungere la chiesa, poi con una veglia presieduta dal vescovo di Concordia-Pordenone con a fianco il vicario foraneo, don Andrea Vena. «Carissima mamma Cinzia, caro papà Adriano e carissimo Paolo. So che non avete più lacrime da versare per Silvia! Il vostro cuore è pieno di dolore e di angoscia - ha ribadito monsignor Pellegrini - Nemmeno la vicinanza di tante persone vi può arrecare sollievo, perché il vuoto lasciato dalla tragica e incomprensibile morte di Silvia rimane. Sappiamo bene, perché tutti ne abbiamo fatta esperienza, che le parole non ci possono consolare. Tra le tante domande che risuonano nel profondo del

**SAN MICHELE** Il vescovo Pellegrini ieri alla veglia per la giovane assassinata

## «Pregate per Silvia e per Nicola»

*Centinaia di persone hanno partecipato alla fiaccolata partita da San Filippo*

nostro animo, c'è quel perché? E anche con le indagini ancora in corso che stanno prospettando una cattiveria e una volontà di ferire e sporcare, il perché non trova risposta. Anch'io in questi giorni, spesso, mi sono chiesto: Perché o Signore?». «Potremmo aprire il cuore al rancore, all'odio, all'astio. Ma a che pro? - si è chiesto ancora il Vescovo -

Certamente non ci restituirà Silvia né porterà la serenità e la pace nel nostro cuore, perché l'odio genera odio, la violenza origina violenza! So invece, e vi ringrazio carissimi Cinzia, Adriano e Paolo che questa mattina insieme con don Andrea avete pregato anche per Nicola e i suoi familiari. Solo con l'amore e con il perdono, anche se con il cuore



**IL MESSAGGIO**

«Amore e perdono»

«Solo con l'amore e con il perdono, anche se con il cuore traboccante di dolore, è possibile trovare la serenità e la pace»



Anche il sindaco Codognotto ieri sera alla fiaccolata per ricordare Silvia Gobbato

giovane Nicola, l'assassino di Silvia - ha ricordato il vicario foraneo, don Andrea Vena, nel bollettino parrocchiale - Non sappiamo ancora tutto, ma preghiamo affinché il Signore lo illumini e lo conduca in un cammino di pentimento e conversione, e altresì sostenga la sua famiglia di fronte a questa disgrazia».

© riproduzione riservata

### LE INDAGINI

## C'è anche il movente sessuale nel mirino degli inquirenti

(e.v.) Nicola Garbino poteva colpire ancora. Lo scrive, nero su bianco, il gip Paolo Lauteri, nelle sette pagine di ordinanza con cui, al termine dell'udienza, ha convalidato il fermo dell'indagato, reo-confesso dell'omicidio di Silvia Gobbato, e disposto la custodia cautelare in carcere. Il gip accredita l'ipotesi del sequestro a scopo di estorsione, ma al vaglio degli inquirenti c'è pure la pista sessuale.

**MOVENTE ECONOMICO.** "Certamente ragionevole è la descrizione dell'obiettivo principale", scrive il gip accreditando il movente economico. "Il soggetto è attualmente disoccupato, riferisce di non aver praticamente mai lavorato e di non aver completato gli studi universitari nonostante l'età non più giovanissima. Questo può aver verosimilmente stimolato il desiderio di compiere un gesto che gli avrebbe consentito di lucrare qualcosa".

**ACCUSE.** Il gip avvalorava le accuse per ora mosse dal pm Marco Panzeri all'indagato. Tentato sequestro di persona a scopo

di estorsione. Omicidio volontario, aggravato dall'averlo commesso allo scopo di guadagnare l'impunità per il tentativo di sequestro. E porto di coltello.

**PISTA SESSUALE.** Eppure le indagini proseguono, per vagliare anche altri possibili moventi. La pista sessuale sopra tutti. I carabinieri del Nucleo investigativo, comandati dal capitano Fabio Pasquariello, sono al lavoro per ricostruire tutta una serie di episodi, anche meno gravi, di atti di esibizionismo e voyerismo, avvenuti negli ultimi mesi, specialmente nella zona del Parco del Cormor. Gli investigatori stanno vagliando se ci possa essere stato o meno un coinvolgimento di Garbino. Fin dalle prime battute delle indagini, quando ancora non si conosceva l'identità dell'assassino di Silvia, i militari dell'arma avevano messo in relazione, per una serie di analogie, l'episodio con un tentativo di violenza compiuto circa un mese fa ai danni di una ragazza che correva in una zona di campagna, nell'aquileiese. Allora la run-

ner era riuscita a scappare. Recentemente un'altra ragazza aveva denunciato, alla polizia, un tentativo di violenza sessuale in città a Udine. Alla ragazza, che verrà chiamata per il riconoscimento di un possibile sospetto, già individuato, verrà probabilmente mostrata anche la foto di Garbino. Allo stato non è emerso nulla a suo carico.



Fiori e lettere nel luogo dove è stata uccisa Silvia Gobbato

## Completata l'autopsia: sono dodici i colpi inferti Fatale la coltellata alla giugolare

(e.v.) Silvia Gobbato è stata uccisa con 12 coltellate, oltre a un paio di fendenti sovrapposti uno all'altro. Il colpo mortale l'ha attinta alla gola. La coltellata le ha reciso la giugolare.

Le prime conferme arrivano dall'esito dell'autopsia, eseguita ieri dal medico-legale Carlo Moreschi. Sul suo corpo sono state riscontrate ferite da pun-

ta e da taglio, compatibili con il grosso coltello da cucina, tutto in acciaio, con lama larga 25-30 centimetri, sequestrato all'indagato e che dovrà essere ora analizzato dai Ris di Parma. Il primo esito dell'autopsia mette un po' di chiarezza al racconto dell'indagato che, secondo quanto rileva lo stesso gip, «è pregno di particolari,

tranne quando si tratta di descrivere i colpi inferti col coltello, relativamente ai quali sembra quasi colpito da una mezza amnesia, quasi a voler eliminare la fase cruciale dell'azione». All'autopsia hanno preso parte anche i consulenti dei familiari della vittima, Raffaele Barisani, e dell'indagato, Andrea Bearzi.